



LEGAMBIENTE

IL TEMPO DEL CORAGGIO

XI CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI 22, 23 e 24 NOVEMBRE 2019

MUSEO NAZIONALE FERROVIARIO DI PIETRARSA

PIAZZA TEMATICA

ECOMAFIA E CORRUZIONE

La lotta ai ladri di futuro



Relazione conclusiva Piazza Ecomafia e corruzione: la lotta ai ladri di futuro.

"Un Paese ancora sotto l'attacco, spietato, degli ecocriminali". Comincia così la premessa del Rapporto Ecomafia 2019 di Legambiente. Un attacco che s'intreccia sempre di più con i fenomeni corruttivi, la criminalità economica, il condizionamento mafioso di attività produttive e amministrazioni pubbliche. Quattro i fenomeni più gravi, ancora non al centro, come meriterebbero, del dibattito pubblico: a) lo scioglimento per mafia di Comuni e persino aziende sanitarie (39 da gennaio 2018 ad oggi e ben 283 dall'approvazione della legge 221, con 66 Comuni sciolti più volte; b) la mancata demolizione degli immobili costruiti abusivamente, che rende cronico l'abusivismo edilizio e incentiva nuove costruzioni illegali; c) gli impatti ambientali, economici e sanitari dei traffici e degli smaltimenti dei rifiuti, che minacciano gli stessi diritti umani nelle tante "Terre dei fuochi" del nostro Paese; d) le illegalità gravi che colpiscono gli animali, selvatici e domestici, e le filiere agroalimentari.

In questo scenario, accanto ai risultati sicuramente positivi resi possibili dall'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel Codice penale, grazie alla legge 68 del 2015, si registra anche una sorta di mutazione e di evoluzione dell'ecomafia e della criminalità ambientale, da analizzare con attenzione: sempre meno "effetto collaterale" di deviazioni del sistema economico e sempre più parte integrante di un'economia da cambiare in profondità. Nel contrasto dei fenomeni di criminalità ambientale, in particolare per quanto riguarda gli smaltimenti illegali di rifiuti, infine, il Paese può contare su uno straordinario patrimonio tecnico scientifico, come quello maturato dall'Istituto di geofisica e vulcanologia, che non sono adeguatamente valorizzate.

Il ruolo di Legambiente

In questo scenario, di luci e ombre, Legambiente è chiamata a ripensare il proprio ruolo e rilanciare l'azione associativa, attraverso la nuova costituzione dell'Osservatorio nazionale ambiente e legalità, aperto al contributo di persone impegnate, ciascuna nel proprio ambito di attività, nell'analisi, la denuncia e il contrasto dei fenomeni d'illegalità ambientale. All'attività storica, da rivendicare con orgoglio, di analisi e di denuncia svolta attraverso i dossier e il Rapporto Ecomafia e alle proposte di nuove norme per rendere più efficace l'attività di prevenzione e repressione dei crimini ambientali va affiancato, sempre di più, l'impegno su tre versanti diversi, in cui l'associazione può davvero fare la differenza: la messa in rete di competenze, professionalità e buone pratiche (dalle tecniche investigative all'applicazione delle norme penali); lo sviluppo di attività di ricerca e di formazione, da realizzare in collaborazione con il sistema universitario e della ricerca; una diffusa e capillare attività di informazione ed educazione, a partire dal mondo della scuola, sui temi dell'ecomafia e della criminalità ambientale. Lo strumento della repressione finale, migliorabile ma sicuramente molto più efficace oggi di quando, 25 anni fa, Legambiente ha pubblicato il primo Rapporto Ecomafia, non è sufficiente da solo a sconfiggere quel sistema economico criminale che fa dello sfruttamento illegale dell'ambiente il suo "core business". Serve, perché l'impegno per la giustizia ambientale, la tutela della salute e dei diritti umani sia davvero efficace, anche un profondo cambiamento culturale.

Le proposte

1) Completare in questa legislatura la riforma del sistema penale a tutela dell'ambiente, del patrimonio di biodiversità, storico e culturale del nostro Paese, della salute dei cittadini, con l'introduzione di nuovi delitti, come quelli contro la flora e la fauna protetta; l'inasprimento di quelle esistenti, come il traffico illegale di rifiuti; l'approvazione del disegno di legge contro i

fenomeni criminali che colpiscono le produzioni agroalimentari e per la tutela dei beni culturali;

2) Garantire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, dagli interventi nei Comuni sciolti per mafia alla lotta all'abusivismo edilizio fino agli interventi di bonifica dei siti contaminati e delle discariche abusive, sia attraverso modifiche normative sia con l'adeguata dotazione e formazione del personale dedicato;

3) Garantire l'accesso gratuito alla giustizia per le associazioni che, come Legambiente, sono impegnate nella tutela dei diritti dei cittadini, sia nei procedimenti penali per reati ambientali che in quelli amministrativi, affinché quei diritti possano essere effettivamente esercitati, nell'accertamento delle responsabilità di chi distrugge le risorse ambientali e nel risarcimento dei danni subiti;

4) Sviluppare una profonda e diffusa attività di informazione ed educazione sui temi dell'illegalità ambientale e sulle sue conseguenze, che faccia crescere nel Paese la consapevolezza dei gravissimi danni che produce alle risorse naturali e dei pericoli per la salute delle persone. Un'attività a cui Legambiente può contribuire con un dizionario dell'Ecomafia e organizzando, sul modello di Libera, la partecipazione dei ragazzi alla udienze dei processi contro le ecomafie.